

Lo stile architettonico della facciata non appartiene ad una scuola od epoca determinata; l'architetto attenendosi alle essenziali norme estetiche dell'arte ed alle regole convenzionali generalmente stabilite, diede all'edifizio una facciata proporzionata alla vasta piazza che gli sta davanti, adatta alla specialità della sua destinazione, e soprattutto ebbe in mira di sposare con armonica euritmia l'enorme ampiezza dell'arco centrale coi minori casamenti laterali. A nostro giudizio l'architetto ha fatto opera di molto merito quando dovette lottare colle tradizioni dell'arte, che sono invero guida preziosa, ma sono talvolta pesanti catene quando si compiono edifizii destinati ad usi sconosciuti ai grandi maestri dei secoli aurei.

La facciata fu con savio accorgimento dell'architetto costrutta con pietre da taglio di svariate qualità, che colle diverse loro tinte rendono più gradevole e più appariscente la decorazione.

Le pietre bigio-violacee dei pilastri del piano inferiore sono di granito della Balma, quelle bianche degli archivolti e del cornicione di granito di Monte Orfano, le colonne del piano superiore sono di granito di Baveno, i fregi dei cornicioni di pietra calcarea delle cave d'Angera, i capitelli e le mensole di arenaria di Viggiù ed i plutei dei parapetti e dell'attico di calcarea di Saltrio.

Una descrizione di questa grandiosa opera si trova nel *Giornale del Genio Civile*, anno 1867.

*Stazione di Porta Susa* (sull'asse della via della Cernaia). — La stazione di Porta Susa, che fu da prima eretta per il servizio cumulativo delle vie ferrate Torino-Ticino e Torino-Susa, è ampia e non manca di esteriore bellezza. Una grande tettoia cuopre lo spazio dove si arrestano i convogli. Vasti casamenti vi stanno da presso a sinistra per le officine meccaniche e per la custodia dei *vagoni*. Da questo luogo però non partono i convogli, nè vi giungono come a meta, ma si fermano solamente nel loro passaggio i convogli diretti per